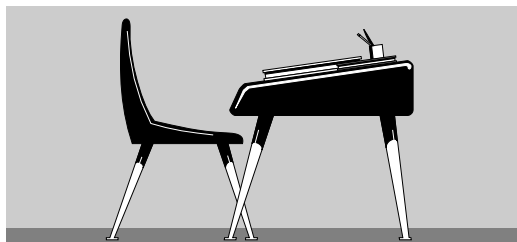


Corso di formazione su consumo e Sud

Si svolgerà a partire dal 10 aprile il corso di formazione sulla cittadinanza europea rivolto a 24 leader dei consumatori del Sud Europa, di cui 12 provenienti dall'Italia e 12 da Spagna, Portogallo e Grecia. La selezione dei candidati al corso avverrà sulla base delle domande ricevute. Per informazioni contattare il Movimento federativo democratico Cittadinanza attiva, tel. 06-367181. Domande entro il 15 marzo.



Napoli, per merenda libri e cioccolata

Si chiama «Un libro a merenda» la rassegna di letture per bambini che si svolgerà a Napoli dal 23 marzo presso la libreria «Lontano da dove» (in via Bellini 3, alle 17.30), promossa dalla casa editrice «L'isola dei ragazzi». Ai piccoli partecipanti cioccolata in tazza e biscotti. Primo incontro con Barbara Clara Manacorda autrice del libro «Partenope magica. Miti e leggende della Napoli antica».

in classe

3

Parità

Padre Perrone e Giuseppe Savagnone analizzano i problemi giuridici dal punteggio dei professori ai commissari governativi: «Ripensare la scuola paritaria»

«Completiamo la svolta Aiuti anche per le superiori»

ALCESTE SANTINI

«COMPLETIAMO LA SVOLTA AVVIATA DALLA PARITÀ». VOCA AUTOREVOLI DEL MONDO CATTOLICO PONGONO PROBLEMI GIURIDICI MA ANCHE LA QUESTIONE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA PARITARIA

L'attenzione della Chiesa e delle associazioni delle scuole cattoliche è ora rivolta a riprendere il dialogo per «completare» la «svolta» rappresentata dalla legge sulla «parità» e per promuovere nelle stesse scuole cattoliche quel rinnovamento culturale e metodologico perché possano essere competitive con quelle statali nella nuova situazione, come ha indicato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, presidente del Consiglio nazionale della scuola cattolica.

Il presidente della Fidae (Federazione internazionale delle associazioni educative), padre Antonio M. Perrone, ci ha detto, dopo aver espresso la sua «soddisfazione» per la «tappa» raggiunta con la legge sulla parità, di aver invitato le associazioni delle scuole cattoliche ad «una ripresa del dialogo» con il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, con le forze parlamentari e politiche al fine di «strarre tutte le conseguenze», al di là delle sterili polemiche contingenti, «dall'importante riconoscimento del servizio pubblico» che svolgono anche le scuole cattoliche accanto a quelle statali.

«Noi dobbiamo operare con serenità - sottolinea padre Perrone - per rendere questa parità effettiva per tutti i tipi di scuola, oltre che per le materne e le elementari che è giusto che abbiano avuto una particolare attenzione». Bisogna arrivare ad «una soluzione che preveda in modo concreto una pari condizione per tutte le scuole ed io credo che sia intenzione del ministro, con il quale ho rapporti frequenti, di arrivare a compiere questo passo ulteriore molto importante». Infatti, nella «lettera-appello», ho voluto sottolineare che «si operi perché si facciano, ora, i passi coerenti con quanto la legge afferma». Per esempio, per rimanere agli aspetti giuridici e normativi, la valutazione del servizio prestato dal personale docente nelle scuole non statali dovrebbe essere eguale a quello praticato nelle scuole statali, nel senso di «un eguale punteggio». E ciò in forza del fatto che, in base alla legge, «il sistema nazionale dell'istruzione è composto dalle scuole statali e non statali».

Padre Perrone chiarisce che non intende rivendicare che «il docente delle scuole paritarie abbia diritto a passare alla scuola statale, perché questo è un altro discorso». Rileva solo che il punteggio annuale di dodici punti dovrebbe valere per i docenti di tutte le scuole, proprio perché la legge parla di «scuole paritarie a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti». Inoltre, alla luce di questa «parità», secondo padre Perrone, «non ha più senso la figura del commissario governativo» che, durante gli scrutini e gli esami,



interviene per la validità della conclusione dell'anno scolastico. «Io credo che questo commissario governativo nelle scuole paritarie non ci debba più stare perché la scuola come tale è pubblico servizio e, quindi, non ha bisogno di un altro funzionario che venga a convalidare ciò che la scuola fa». Mentre «il problema degli ispettori durante gli esami è cosa normale per tutte le scuole».

Si tratta, quindi, di eliminare tutte le «disparità» che esistevano nelle scuole legalmente riconosciute e che non hanno più senso visto che «le scuole paritarie sono sullo stesso piano di quelle statali». Insomma, nel momento in cui la legge ha cominciato il suo rodaggio vanno affrontati, secondo padre Perrone, tutti quei problemi, di ordine giuridico, per eliminare tutte le difformità rispetto alla legge stessa. E ciò vale per i mezzi multimediali da introdurre nelle scuole, per le borse di studio, per il finanziamento da estendere, in prospettiva, anche alle scuole secondarie medie e superiori, oltre che alle materne ed alle elementari, anche in rapporto all'estensione che il ministro ha stabilito per la scuola dell'obbligo. «Vogliamo, perciò, riprendere il dialogo con serenità, rispetto e senza strumentalizzazio-

ni di sorta».

Un altro aspetto della legge riguarda il riconoscimento alle scuole paritarie della piena libertà culturale e pedagogica e del diritto

ROMA

Unicobas sciopero il 13

Gli Unicobas della scuola hanno proclamato una giornata di sciopero con manifestazione nazionale a Roma, giovedì 13 aprile, perché affermano di non aver ottenuto quanto richiesto nel recente incontro al ministro Berlinguer: la indennità di funzione docente e la «restituzione» del diritto di convocare assemblee in orario di servizio. La giornata del 13 sarà preceduta, annunciato, da sciopero della prima ora di lezione nei giorni lunedì 20, martedì 21, mercoledì 29 e giovedì 30 marzo. «Il Governo non ha molto tempo - dicono in una nota - se vuole evitare di alienarsi il mondo della pubblica istruzione».

to alla «propria ispirazione ideologica o religiosa». Come si concilia questa «ispirazione» con il pluralismo culturale? «Si deve conciliare», ci risponde il professor Giuseppe Savagnone, del Forum per il progetto culturale della Cei e responsabile della pastorale culturale dei vescovi siciliani. «In una società policentrica e in un mondo globalizzato in cui viviamo, la scuola cattolica deve riscoprire il pieno significato dell'aggettivo cattolico che vuol dire universale e, quindi, apertura agli altri. Oggi la comunicazione sociale è tra diversi proprio perché ci sono differenze di identità che sono obbligate a confrontarsi e, quindi, ad aprirsi e non rimanere monadi chiuse in se stesse». Ecco perché la «parità» affermata dalla legge «obbliga le scuole cattoliche a ripensare se stesse sul piano culturale e metodologico». E vero - rileva Savagnone - che «sono cadute le ideologie, ma non gli ideali». Anzi, è tempo di «rilanciare il dialogo tra le varie identità per superare l'appiattimento, il degrado dell'attuale politica litigiosa che non porta da nessuna parte». La «parità» deve essere di stimolo al dibattito culturale perché il rinnovamento parte dalla scuola.

INFO

Editrice La Scuola acquista parte di Giunti

L'Editrice La Scuola ha acquistato il catalogo per la scuola media inferiore e superiore del Gruppo editoriale Giunti i cui titoli vengono inseriti nei nuovi cataloghi Giunti-La Scuola e sono ora distribuiti dalla rete commerciale La Scuola. Ancora, ha acquistato una comparteci-



pazione nella Spiga Languages (editoria tascabile di lingue straniere e della matematica) e la distribuzione in esclusiva nelle scuole dei titoli della divisione Disney Libri.

DOCENTI

Solo abilitati nelle private Ma quanto?

ANTIMO DI GERONIMO

Scuole paritarie, ammessi solo i docenti abilitati. Tra i requisiti richiesti alle scuole private per ottenere il riconoscimento della parità, vi è quello di poter vantare un organico composto da docenti in possesso di abilitazione all'insegnamento (art. 1, comma 4, lettera g). Si tratta di una novità assoluta per il settore privato che, fino a ieri, rappresentava una sorta di porto franco in fatto di regole per il reclutamento dei docenti. Il limite della norma è individuabile nel mancato inserimento di vincoli circa l'elaborazione di graduatorie. Di qui l'assoluta discrezionalità nel conferimento degli incarichi da parte dei titolari delle istituzioni scolastiche. In altre parole, sebbene la legge imponga ai privati l'obbligo di assumere insegnanti muniti del titolo di abilitazione, conferisce loro la facoltà di scegliere questo o quel docente, a prescindere dal punteggio riportato o, comunque, dal possesso di eventuali titoli aggiuntivi, che in un pubblico concorso darebbero luogo ad avanzamenti in graduatoria.

Si tratta, evidentemente, di un passo avanti di notevole importanza rispetto alla situazione precedente, ma, in buona sostanza, l'unico vincolo fissato dalla legge è quello di assumere docenti in possesso della semplice abilitazione, privando gli esclusi con maggiori titoli della possibilità di fare ricorso.

Un altro aspetto importante è costituito dall'obbligatorietà di stipulare contratti individuali che rispettino i contratti collettivi nazionali. Il do-

cente di scuola privata, dunque, non potrà più essere sottopagato e potrà godere dei diritti fissati dal contratto di categoria al pari dei colleghi della scuola pubblica. Resta da vedere quali provvedimenti verranno adottati per costringere le istituzioni scolastiche private ad informare il loro comportamento ad quanto fissato dalla legge, ma, per lo meno in linea di principio, la tutela dei diritti del lavoratore viene ad essere garantita. Il provvedimento tutela in particolare i soggetti deboli, i cosiddetti precari, che a seguito della riduzione costante del numero di cattedre nella scuola pubblica potrebbero riversarsi, almeno in parte, verso il settore privato, reso più appetibile dalle nuove forme di tutela dei livelli retributivi introdotte dalla legge di parità.

I NUOVI CICLI

Le elementari non dovranno «secondarizzarsi»

La riforma unifica la scuola di base in un ciclo unitario della durata di 7 anni. Si tratta di una scelta forte che come è naturale ha aperto una intensa discussione, in cui sono in gioco identità e tradizioni pedagogiche consolidate, storie personali e collettive, esperienze e specificità professionali. La scuola elementare, alla luce del ricco patrimonio di esperienze di questi anni, porta un rilevante contributo di progettualità pedagogica, didattica e organizzativa che ora può essere ricompresso e sviluppato nella prospettiva della nuova

LETTERA DAL PROF

scuola di base. In particolare le indicazioni emerse nella fase della verifica della riforma del 1990 relativamente a gruppo di insegnamento, tempo scuola, tempi della didattica, costituiscono elementi importanti per individuare i caratteri formativi ed i possibili modelli organizzativi della nuova scuola di base. La scuola elementare ha una identità socialmente riconosciuta e apprezzata che non deve disperdersi, ma trovare nuove opportunità di sviluppo proprio nell'incontro con la storia e l'esperienza della scuola media. Non ci aiutano in questa ricerca e in questo dibattito le semplificazioni e le contrapposizioni settoriali. Ancora una volta non

■ Sono una docente elementare piuttosto giovane, ma preoccupata per il proprio futuro professionale. Il problema riguarda la riforma dei cicli e mi chiedo cosa accadrà nella scuola elementare. Avremo un anno in meno? E la riforma del 1990 che fine farà? Anche parlando con i colleghi sorgono dubbi e un certo smarrimento. È vero, sono perplessa: abbiamo affrontato tanti cambiamenti nella scuola elementare e ora tutto è rimesso in discussione.

Giuseppina da Napoli

si tratta né di «secondarizzare» la scuola elementare, né di «elementarizzare» la scuola media. Con la riforma si dovrà costruire per la prima volta una nuova scuola di base unitaria. Questa nuova scuola di base non può in alcun modo essere il risultato della semplice unificazione dell'attuale scuola elementare, ridotta di una annualità, con l'attuale scuola media. Tale operazione sarebbe in netta contraddizione con le finalità fondamentali della riforma e rappresenterebbe un arretramento rispetto all'attuale assetto scolastico. La per-

dità delle caratteristiche peculiari della scuola elementare sarebbe accompagnata da una accelerazione degli apprendimenti e quindi da più marcate rigidità nell'organizzazione didattica. Un ciclo di base lungo e unitario, articolato in modo funzionale e flessibile potrà meglio rispondere alla diversità dei modi e dei tempi maturazione e di apprendimento degli alunni. Questa prospettiva è confermata dalla stessa articolazione dei cicli scolastici che collocano nel biennio successivo alla scuola di base il termine dell'obbligo scolastico e in-

dividano nella scuola dell'infanzia, generalizzata su tutto il territorio nazionale, il segmento iniziale del sistema scolastico nazionale. Nell'arco dell'intero ciclo di base non dovranno riproporsi sul piano organizzativo cure e ripartizioni rigide fra insegnanti provenienti dalla scuola elementare e dalla scuola media, garantendo certamente gradualità e volontarietà nei nuovi compiti professionali, ma con il chiaro obiettivo di costituire gruppi di insegnamento in cui siano presenti, anche se in modo differenziato, docenti provenienti dalla scuola elementare e dalla scuola media. Come è evidente, la riforma per realizzare i suoi obiettivi richiede risorse e investimenti anche per quanto attiene il personale. Non possiamo infatti prescindere da specifiche iniziative di formazione e da altri interventi di sostegno ai nuovi compiti professionali degli insegnanti. Nei prossimi mesi il ministro deve definire e presentare al parlamento il piano di attuazione della riforma. È importante che anche su questi aspetti si sviluppi nella scuola un dibattito ampio e approfondito.

Mario Batistini Cgil Scuola
Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione
http://www.cgilsuola.it
mail@cgilsuola.it

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al numero 06/6783503 e-mail: scuola@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cimisello (MI), via Bettola 18

